

Galateri: il cda di Generali rappresenta tutti i soci

Domani **Gabriele Galateri di Genola** (foto) presiederà l'assemblea dei soci delle **Generali**. In un'intervista al Sole 24 Ore **Galateri** sostiene che il consiglio di **Generali** rappresenta tutti i soci della società: gli istituzionali al 40% del capitale oggi

hanno più voce in capitolo. Sul piano industriale il presidente afferma: «È buono e valido ma il contesto è cambiato e ritengo che Donnet e Minali lo adatteranno, se necessario, alle nuove condizioni».

Galvagni e Grassani

► pagine 27 e 28

INTERVISTA | **Gabriele Galateri di Genola** | Presidente Assicurazioni **Generali**

«Il cda **Generali** rappresenta tutti i soci»

Gli istituzionali al 40% del capitale oggi hanno più voce - In Atlante per dare stabilità al sistema

Verso l'assemblea. Parla il presidente **Gabriele Galateri di Genola**

«Cda **Generali** rappresenta tutti i soci In Atlante per difendere la stabilità»

PIANO INDUSTRIALE

Piano buono e valido ma «il contesto è mutato e ritengo che Donnet e Minali lo adatteranno, se necessario, alle nuove condizioni»

**Laura Galvagni
Alberto Grassani**

■ Domani **Gabriele Galateri di Genola** presiederà l'assemblea dei soci delle **Generali**. Un incontro cui il gruppo assicurativo si presenta con il miglior bilancio dall'inizio della crisi ma con notevoli incertezze complice uno scenario di mercato e dei tassi fortemente deteriorato.

All'appuntamento il presidente **Galateri** arriva dopo mesi particolarmente impegnativi, l'addio dell'ex ceo **Mario Greco**, la definizione di una nuova prima linea con il ceo **Philippe Donnet** e il direttore generale **Alberto Minali**, e l'avvio di Solvency II. Prove che, rassicura il manager, la compagnia ha superato brillantemente.

Che cosa si aspetta da questo confronto con gli azionisti, platea dove ormai il peso degli investitori esteri sta diventando sempre più rilevante?

Mi aspetto che l'assemblea prenda atto di ciò che è stato il 2015. Dal punto di vista dei numeri, la società ha registrato risultati molto buoni, il reddito operativo è cresciuto del 6%, i dividendi del 20% e il cashflow del 30%. L'andamento è assolutamente positivo. Sul piano della governance abbiamo un nuovo assetto di vertice dopo l'uscita di Mario Greco. Vi abbiamo fatto fronte con molta decisione e in tempi rapidi, il consiglio e il comitato nomi sono mossi in maniera compatta. Sono molto felice di avere **Philippe Donnet** come ceo e **Alberto Minali** come direttore generale.

■ **Sul fronte azionario, negli ultimi mesi va registrata l'ascesa di un socio storico come l'ing. Francesco Gaetano Caltagirone, a suo tempo sponsor assieme ad altri di una possibile introduzione del voto multiplo nelle Generali. Crede che il tema possa essere riproposto in futuro?**

Sono molto soddisfatto dell'assetto azionario che vedo attorno alle **Generali** e il rafforzamento di Caltagirone non può che essere letto in maniera positiva, è un forte segnale di fiducia verso la compagnia. Negli anni

anche i soci internazionali sono cresciuti molto, valevano il 26% del capitale nel 2012 e oggi sono circa il 40%. L'idea di introdurre il voto multiplo è stata verificata con la platea dei soci e abbiamo concluso che al momento non c'erano le condizioni. Non escludo che in futuro possa ripresentarsi l'occasione.

Il mercato continua a considerare il piano strategico varato lo scorso anno particolarmente ambizioso, è pensabile qualche piccolo aggiustamento?

È un bel piano che comprende una serie di iniziative cruciali: la centralità del cliente, l'innovazione, l'efficientamento e la riduzione dei costi. È sicuramente ambizioso, ma il consiglio lo ha approvato all'unanimità. Certo il contesto è mutato



eritengo che Donnet e Minali lo adatteranno, se necessario, alle nuove condizioni.

Dopo l'uscita di Greco, per qualche tempo Lei ha assunto anche la guida operativa del gruppo, ha individuato qualche punto di debolezza da affrontare?

L'azienda ha fatto un percorso di trasformazione enorme ed è stata messa in condizione di affrontare con credibilità lo scenario esterno. Dalla mia esperienza operativa posso dire che il gruppo ha tutti gli strumenti necessari per gestire il contesto attuale, a partire da un gruppo di manager di alta qualità.

Ritiene che l'attuale assetto azionario sia adeguatamente rappresentato in consiglio con l'attribuzione di due posti alle minoranze?

La qualità dei candidati è di tutto rilievo. E ritengo positivo che con l'allargamento del board i rappresentanti delle minoranze saranno due anziché uno. Ogni consigliere è peraltro rappresentante di tutti gli azionisti e la qualità anche di un solo componente del consiglio è importante per far emergere l'idea più giusta nell'interesse della società. Vedo tuttavia ben chiara una crescita culturale nel campo della governance che sta avvenendo in Italia e che è già avvenuta in **Generali**. Da quello che vedo, non abbiamo in Italia caratteristiche differenti dalle altre grandi società internazionali.

L'introduzione di Solvency II impatta anche sulla composizione del consiglio cui vengono attribuite responsabilità e richieste competenze tecniche, anche sull'assunzione dei rischi assicurativi, che in passato erano prerogativa del management. Ritiene che il prossimo consiglio sia già in linea con le indicazioni della nuova Vigilanza?

È già certamente in linea con Solvency II. Gli azionisti, anche su suggerimento del cda uscente, hanno posto molta attenzione al tema nella scelta dei candidati. Tanto che si è optato per confermare buona parte dei componenti del vecchio consiglio proprio perché in questi anni di implementazione di Solvency II hanno acquisito competenze specifiche in materia. I nuovi ingressi, peraltro, porteranno ulteriore equilibrio e capacità nella valutazione dei rischi e degli investimenti.

Il contesto attuale vi offre numerose sfide, quale crede che siano le priorità per Generali?

La volatilità dei mercati finanziari, i tassi di interesse molto bassi che rendono fondamentale la gestione delle attività finanziarie. È certamente un tema affascinante la cui declinazione attiene però al ceo Donnet.

Grazie a una gestione prudente dei reinvestimenti, siete riusciti a fine 2015 ad aumentare di 3 miliardi di liquidità del gruppo riducendo

l'impatto della volatilità dei mercati di inizio 2016. Ma oggi quei 13 miliardi di liquidità potrebbero essere uno strumento per cogliere qualche eventuale opportunità di crescita per linee esterne?

L'ottimizzazione degli aspetti finanziari è fondamentale e in questo il direttore generale Minali è un manager veramente esperto. Per il resto, il tema compete esclusivamente a Donnet.

Crede che l'attuale organizzazione del gruppo, con i tre pilastri Italia, Francia, Germania, possa essere una corretta rappresentazione anche delle Generali del futuro?

Non parlerei di tre pilastri, le **Generali** sono un gruppo internazionale. Ci saranno sempre in Italia, Francia e Germania ma anche in altri paesi. Penso all'Europa dell'Est, alla Cina e all'Asia, la compagnia è presente dove ci sono opportunità a fronte di un redditività adeguata.

Generali ha stanziato 150 milioni per il fondo Atlante, tuttavia potreste fare di più a fronte di una revisione della governance del fondo che garantisca maggiore terzietà?

Il consiglio di amministrazione ha preso una decisione saggia: ha stabilito di investire 150 milioni per favorire la stabilizzazione del sistema credito in Italia. Eventuali ulteriori impegni verranno esaminati al momento opportuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

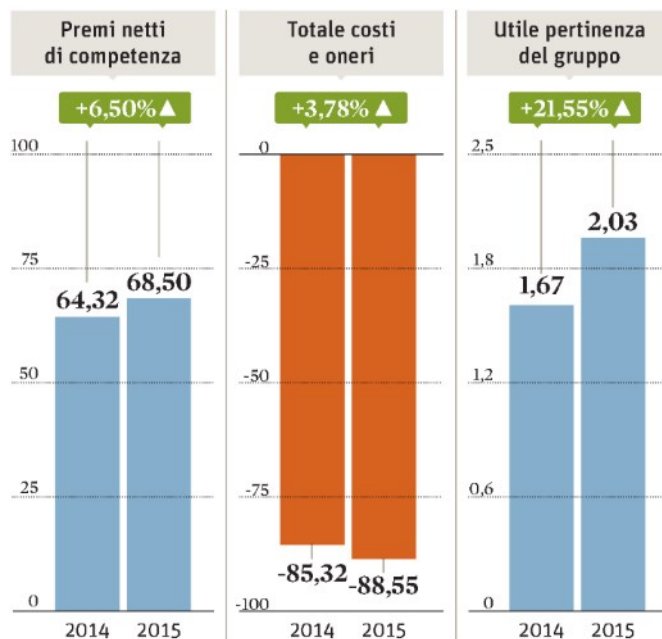


Solvency II

● A gennaio scorso è entrata in vigore Solvency II, il nuovo regime di vigilanza prudenziale per il settore assicurativo. Gli obiettivi di Solvency II sono: l'armonizzazione del quadro normativo; la necessità per le imprese di identificare, misurare e gestire più efficacemente tutte le tipologie di rischi cui esse sono esposte; gli obblighi in materia di governance e risk management, che dovrebbero rendere più efficiente la gestione aziendale; l'armonizzazione degli obblighi informativi, che dovrebbe accrescere la trasparenza e l'informazione.

Il conto economico delle **Generali**

Dati in miliardi di euro



Gabriele Galateri di Genola



Al vertice di **Generali**. Il presidente **Gabriele Galateri**